



IN CERCA  
DI CASA...

3

**SCHEDA 3**  
**IL DIRITTO**  
**DI ASILO**



# HA DETTO

*Sono stato arrestato e torturato perché ho raccontato la verità: ho denunciato sul mio giornale dei brogli elettorali a cui ho assistito. Ho pagato un prezzo altissimo in nome della libertà di cronaca. Ora in un Paese straniero, in una lingua straniera, non so più scrivere.*

**(Frank, giornalista camerunense rifugiato in Italia)**



## Si parla di... diritto d'asilo

### i Diritti Umani e i rifugiati

Le violazioni dei diritti umani sono fra le principali cause degli esodi forzati, sia che le persone cerchino scampo da persecuzioni specificamente dirette contro di loro, sia che fuggano in massa. In alcuni casi, l'esodo forzato di determinati gruppi di civili costituisce un preciso obiettivo delle parti in un conflitto.

Le violazioni dei diritti fondamentali economici, sociali e culturali provocano, di frequente, instabilità politica e violenze, che a loro volta possono generare esodi forzati. Esiste quindi un collegamento naturale tra difesa dei diritti umani e protezione dei rifugiati. La base giuridica di tale collegamento si trova nell'articolo 14 della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** del 1948, che afferma:

“Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite”.

### chi è un rifugiato

Le **Nazioni Unite** definiscono un rifugiato come una persona che “temendo a ragione di essere perseguitata per motivi di razza, religione, nazionalità, apparte-

nenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese” (dalla *Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status di rifugiato* - Ginevra 1951).

### la Convenzione di Ginevra

La **Convenzione di Ginevra** del 1951 e il **Protocollo di New York** relativo allo status di rifugiato del 1967 rappresentano gli strumenti di diritto internazionale più importanti sulla protezione dei rifugiati perché definiscono le modalità di comportamento dei diversi Paesi nei confronti dei rifugiati e delle persone in cerca d'asilo. A essi hanno aderito circa 150 Paesi nel mondo. Tra i pochi Paesi che non hanno ratificato la Convenzione di Ginevra c'è la **Libia**, più volte denunciata dalla comunità internazionale per il trattamento riservato alle migliaia di migranti africani, tra cui molti richiedenti asilo e rifugiati.

In particolare, torture, violenze e violazioni sistematiche dei diritti umani sono state più volte accertate nei centri di detenzione libici, dove uomini e donne in viaggio verso l'**Europa** vengono rinchiusi per periodi lunghissimi, senza sapere cosa succederà alle loro vite.



Altri Paesi che non hanno firmato la Convenzione di Ginevra sono: **India, Iraq, Cuba, Indonesia, Sri Lanka, Giordania, Siria.**

## L'UNHCR

L'UNHCR, **Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati**, è l'Agenzia delle Nazioni Unite incaricata, in base al suo mandato, di condurre e coordinare in tutto il mondo le attività di protezione e assistenza in favore dei rifugiati.

È presente con propri uffici in più di 120 Paesi. Dal 1950, quando venne creato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per fornire aiuto ai profughi europei scappati durante la seconda guerra mondiale, tale organismo ha soccorso decine di milioni di rifugiati in tutto il

pianeta, fornendo loro protezione e assistenza. L'UNHCR ha ricevuto il Premio Nobel per la pace nel 1954 e nel 1981.

## quanti sono i rifugiati nel mondo

All'inizio del 2015 il numero complessivo delle persone di competenza dell'UNHCR era di 63,9 milioni. Ciò significa che circa una persona su 113 nel mondo è stata costretta a lasciare la propria abitazione a causa di guerre e persecuzioni. Fino a 10 anni fa l'UNHCR registrava circa 6 persone messe in fuga ogni minuto. Oggi questo numero è salito a 24, quasi il doppio della frequenza del respiro di una persona adulta.

L'Asia è il continente dove si trova il più alto numero di persone (circa 30 mi-



lioni) bisognose di protezione. Nelle tabelle trovi alcuni dati che riassumono la situazione mondiale dei rifugiati: da dove provengono e dove hanno trovato asilo.

### NUMERO STIMATO DELLE PERSONE CHE RIENTRANO NEL MANDATO DELL'UNHCR, PER REGIONE

REGIONE	GENNAIO 2014	GENNAIO 2015
AFRICA	13.547.200	20.277.162
ASIA	20.074.700	29.704.046
EUROPA	2.667.800	5.487.592
AMERICA LATINA E CARAIBI	5.996.100	7.659.144
AMERICA DEL NORD	530.500	714.900
OCEANIA	60.100	69.894
<b>TOTALE</b>	<b>42.876.400</b>	<b>63.912.738</b>

# Si parla di... diritto d'asilo

ORIGINE DELLE 10 PRINCIPALI POPOLAZIONI DI RIFUGIATI		
ORIGINE	PRINCIPALI PAESI D'ASILO	TOTALE
SIRIA	Turchia / Giordania / Libano	4.900.000
AFGHANISTAN	Pakistan / Iran / Germania	2.700.000
SOMALIA	Kenya / Yemen / Etiopia	1.120.000
SUDAN	Ciad / Sud Sudan	628.800
REP. DEM. DEL CONGO	Uganda / Rep. Popol. del Congo / Tanzania	541.500
MYANMAR	Bangladesh / Malesia / Thailandia	451.800
ERITREA	Sudan / Etiopia	411.300
COLOMBIA	Venezuela / Ecuador	340.200
UCRAINA	Germania	321.300
IRAQ	Giordania / Germania	264.100

## un dizionario per orientarsi meglio

Per capire chi può usufruire del diritto d'asilo, occorre conoscere una terminologia che troppo spesso è male utilizzata.

Ecco alcune parole essenziali per comprendere meglio il tema del diritto d'asilo, ma anche per evitare di fare confusione tra realtà tra di loro molto diverse.

► **Apolide** / persona a cui nessuno Stato riconosce la cittadinanza: letteralmente, "senza patria".

► **Extracomunitario** / persona non cittadina di uno dei Paesi che attual-

mente compongono l'Unione Europea, per esempio uno svizzero, un norvegese, uno statunitense o un sudanese.

► **Migrante** / termine generico che indica chi sceglie di lasciare il proprio Paese per stabilirsi, temporaneamente o definitivamente, in un altro. Tale decisione, che ha carattere volontario anche se

spesso è indotta da misere condizioni di vita, dipende generalmente da ragioni economiche.

► **Migrante irregolare** / chi, per qualsiasi ragione, entra o rimane senza regolari documenti in un altro Paese.

Molte persone in fuga da guerre e persecuzioni, impossibilitate a chiedere al proprio governo il rilascio di tali docu-

menti, giungono in modo irregolare in un altro Paese, nel quale poi inoltrano domanda d'asilo. I migranti irregolari spesso in modo dispregiativo vengono chiamati "clandestini".





PER SAPERNE DI PIÙ



[www.unhcr.org](http://www.unhcr.org)

sito dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

[www.jrs.net](http://www.jrs.net)

sito del Jesuit Refugee Service

[www.ecre.org](http://www.ecre.org)

sito del European Council on Refugees and Exiles

[openmigration.org](http://openmigration.org)

notizie aggiornate e selezionate sulle migrazioni

[dirittiefrontiere.blogspot.it/](http://dirittiefrontiere.blogspot.it/)

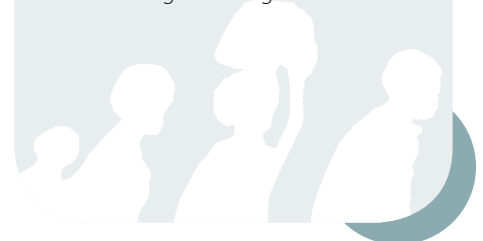
analisi e costanti monitoraggi sui diritti dei rifugiati

[www.easo.europa.eu](http://www.easo.europa.eu)

sito dell'Ufficio Europeo di Sostegno dell'Asilo

[www.refugeesinternational.org](http://www.refugeesinternational.org)

appelli e campagne per la soluzione delle principali crisi umanitarie che coinvolgono i rifugiati



► **Minore straniero non accompagnato** / i minori stranieri non accompagnati sono ragazzi di età inferiore ai 18 anni, senza genitori e non accuditi da alcun adulto responsabile per legge o convenzione. Anche i minori non accompagnati possono chiedere asilo ed essere riconosciuti rifugiati.

► **Profugo** / termine generico che indica chi lascia il proprio Paese a causa di guerre, persecuzioni o catastrofi naturali.

► **Protezione sussidiaria** / protezione internazionale prevista per chi, pur non essendo riconosciuto rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra, rischierebbe comunque la propria incolumità in caso di rimpatrio.

► **Richiedente Asilo** / colui che non può o non intende avvalersi della protezione del proprio Stato e, trovandosi in un altro Paese, inoltra richiesta di protezione al governo della nazione che lo ospita. La sua domanda viene poi esaminata dalle autorità di quel Paese. Fino al momento della decisione in merito alla domanda egli è un richiedente asilo.

► **Rifugiato** / il rifugiato è il richiedente asilo a cui viene accordata la protezione del Paese in cui si trova quando si accerta che è stato costretto a lasciare

la propria nazione a causa di persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche.

A differenza degli altri migranti, egli non ha scelta: non può tornare nel proprio Paese perché teme di subire persecuzioni o per la sua stessa vita.

► **Sfollato interno** / spesso usato come traduzione dell'espressione inglese Internally Displaced Person (IDP).

Per sfollato si intende colui che abbandona la propria abitazione per gli stessi motivi del rifugiato, ma non oltrepassa un confine internazionale, restando dunque all'interno del proprio Paese.

In altri contesti, si parla genericamente di sfollato come di chi fugge, anche a causa di catastrofi naturali.

► **Vittima di tratta** / "tratta di persone" indica il rapimento, trasporto, trasferimento, occultamento o ricezione di persone per mezzo di minacce, atti di violenza o altre forme di coercizione. La tratta di esseri umani è per lo più finalizzata allo sfruttamento sessuale, al commercio di minori o allo sfruttamento della manodopera.

La tratta viola i diritti umani e include il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o l'abuso di qualcuno in una situazione di vulnerabilità.

## parole da leggere, parole da ascoltare

### Nulla ci avrebbe potuto fermare. E invece...

Eravamo riuniti per la colazione. Sapevo che mio padre avrebbe affrontato la questione. Non avrebbe lasciato correre dopo aver trovato in camera mia i volantini della manifestazione che stavamo organizzando. "Hassan - mi disse - l'Università è fatta per studiare, non devi distrarti partecipando a quelle riunioni con i tuoi amici: ti fanno perdere tempo e soprattutto sono pericolose. Devi laurearti". Io non risposi neppure, avevo fretta di uscire di casa. Mio padre, un ingegnere civile, stava lavorando a un progetto importante per la Guinea: una diga che avrebbe fatto arrivare l'acqua potabile in molte case. Purtroppo ha poi dovuto lasciare il lavoro a causa di un infarto e nessuno mi toglie dalla mente che quell'infarto sia stato causato anche dalle preoccupazioni che gli procuravo con la mia passione politica. Studiavo informatica e matematica e facevo parte di un movimento universitario attivo contro le violazioni dei diritti umani compiute dal governo. In quei giorni c'era molto fermento: preparavamo una manifestazione in favore di un giornalista scomparso misteriosamente. Eravamo consapevoli del pericolo, ma non ci importava. Eravamo pieni di entusiasmo, di speranza e ci sembrava che nulla ci avrebbe potuto fermare. E invece siamo stati arrestati, uccisi, fatti sparire nel nulla. Poveri noi che credevamo di farcela contro la polizia, l'esercito, le armi, solo tenendoci per mano, camminando e rivendicando i nostri diritti.

Quel sabato, alla manifestazione, c'era tanta gente. Avevamo distribuito volantini, appeso manifesti ovunque e avevamo anche scritto un documento di denuncia da distribuire ai partecipanti. Ma durò poco. La polizia intervenne e fummo presi in quindici. Ci picchiavano e ci minacciavano con le armi. Insieme ad altri tre sono stato spinto in un'auto e mi sono ritrovato chiuso in cella, senza avvocato, senza processo, senza poter parlare con nessuno. Del carcere non voglio parlare: mi fa troppo male ricordare, mi vergogno di quello che mi hanno fatto. La mia libertà è stata comprata da mio padre, che ha raccolto i soldi necessari per corrompere le guardie e farmi fuggire.

Ora sono rifugiato in Italia. Vivo da solo in un Paese straniero dove quello che ho studiato non ha alcun valore. Ciò per cui ho combattuto non esiste più. A volte penso che la mia vita non ha senso qui e vorrei ritornare a casa. Ma ora è impossibile, i militari tornano periodicamente a casa per sapere dove sono. Mettono tutto sottosopra, minacciano i miei e li terrorizzano. Cerco di non cedere al senso di colpa per quello che ci è capitato. La colpa è del governo, dell'esercito, del mio Paese che non conosce la libertà.

### Tu devi vivere per te. Ma anche per noi.

Tu devi vivere. Per te, minuscola creatura senza nome venuta al mondo sotto un cielo di pioggia, su un materasso di fango. Ma anche per noi, che ti guardiamo inteneriti e ipocriti - disposti a piangerti morto e però non disposti ad accoglierti vivo. Sei l'ennesimo: un numero di troppo, in una somma con tanti zeri. Se l'acqua con cui ti hanno lavato non sarà stata troppo fredda, se i microbi e i batteri che proliferano nella fetida melma pestata da scarpe esauste non infetteranno la ferita del cordone ombelicale, allora anche per noi ci sarà perdono.

Un giorno saprai dove, come e perché ti è stato tolto tutto, anche il diritto di appartenere, nei tuoi primi istanti, a chi ti ha generato. Invece il mondo intero ti ha visto nudo, inerme, poco più grande della mano che ti sostiene. Se resterai in questo continente, ci incontrerai a scuola, all'uni-







versità, al lavoro e non potrai non chiederti dov'eravamo, mentre tua madre incinta attraversava il mare bellissimo in cui noi ci facevamo il bagno, o camminava sotto la pioggia ai margini di una strada che non doveva condurre a nulla. E perché nessuno le ha trovato un tetto, o un letto - nemmeno a lei, che degli ultimi era nella condizione di essere l'ultima.

Se un giorno, in Germania, in Svezia, in Danimarca mi incontrerai, chiedimi dov'ero il 12 marzo del 2016. Ti ho visto nascere, ti dirò, ti ho augurato di vivere, ho scritto di te. Tu mi dirai: non era abbastanza. Ma ci vorranno anni. E io ho ancora modo di dimostrarti che ti considero più prezioso della plastica che ti circonda, che

sei tu il futuro mio e dell'unione di nazioni e popoli di cui vorrei essere orgogliosa di fare parte. Di dimostrarti che ti ho riconosciuto.

*Melania Mazzucco, tratto da  
La Repubblica, 16 marzo 2016*

*La scrittrice Melania Mazzucco scrive una lettera al neonato Bayane, nato il 12 marzo 2016 nel campo profughi di Idomeni in Grecia. Con le sue foto, che hanno fatto il giro del mondo, è divenuto il simbolo delle migliaia di siriani costretti per un tempo indefinito a rimanere nel campo senza poter chiedere asilo o andare in altre parti di Europa per trovare una qualsiasi alternativa al fango.*

## Prima di tutto costruire la pace

Per essere veramente solidali con chi è costretto a fuggire dalla propria terra, bisogna lavorare per rimuovere le cause di questa drammatica realtà: non basta limitarsi a inseguire l'emergenza del momento, ma occorre sviluppare politiche di ampio respiro, non unilaterali. Prima di tutto è necessario costruire la pace là dove la guerra ha portato distruzione e morte, e impedire che questo cancro si diffonda altrove. Per questo bisogna contrastare con fermezza la proliferazione e il traffico delle armi e le loro trame spesso occulte; vanno privati di ogni sostegno quanti perseguono progetti di odio e di violenza.

*Papa Francesco nel discorso pronunciato nella sua visita ai rifugiati nel campo di Moria nell'isola di Lesbo in Grecia - 16 aprile 2016*

ALESSANDRO LEOGRANDE

### LA FRONTIERA

FELTRINELLI, 2015

*Leogrande ci porta a bordo delle navi dell'operazione Mare Nostrum, ci fa conoscere le storie dei sopravvissuti ai naufragi del Mediterraneo; ricostruisce la storia degli eritrei, popolo forzato alla migrazione da una feroce dittatura.*

*Ci racconta la frontiera greca e quella dei Balcani. Ci introduce in una Libia esplosa e devastata e ci mostra il buco nero in cui ogni giorno sprofonda il diritto comunitario.*

ANTONIO AUGUGLIARO,

GABRIELE DEL GRANDE,

KHALED SOLIMAN

AL NASSIRY

### IO STO CON LA SPOSA

ITALIA/PALESTINA, 2014

*Un documentario che mette letteralmente in scena un matrimonio e il suo corteo di invitati mai così partecipi. Perché i cinque protagonisti di questa avventura sono in fuga dalla guerra e dal loro Paese fiaccato. Palestinesi e siriani sopravvissuti al mare, sbarcati a Lampedusa e decisi a raggiungere "creativamente" la Svezia.*

